

*Venezia* la decima regione d' Italia: *Venetia et Histria*. Poi cominciò una magnifica rete di strade che per quanto avessero direttamente scopo strategico di allacciamento di tutte le parti della provincia, avrebbero influito tosto a uno sviluppo di commercio atto a ridonarle la floridezza perduta e assai più ancora. Poi dispose presidii dovunque, ai varchi dei confini, agli sbocchi delle valli, nelle città marittime come in quelle nell' interno, sull'altipiano come nella regione pedemontana.

Ma, come più sopra ho detto, i Romani non difendevano mai una località senza non erigere delle forti barriere ai suoi confini, ed è maraviglioso il lavoro da essi compiuto nell' Istria, ove si sentì specialmente quale importanza aveva allora e avrà sempre per la difesa dell' Italia il possedere tutti gli sbocchi di quelle vie che cominciavano molto prima ancora dell' epoca romana ad essere tanto note ai popoli del grande bacino danubiano ed alle genti nordiche.

E qui viene a taglio accennare a un bellissimo lavoro uscito in questi giorni del prof. Alberto Puschi (1) che ce ne promette uno di più ampio in avvenire. Il Puschi rilevando il merito di Pietro Kandler, il più illustre ricercatore negli studii dell' Istria, come colui che primo fece conoscere l' esistenza del vallo romano delle Alpi Giulie e loro diramazioni, ne riprese lo studio con ardore, si recò sui luoghi che l' aquile romane resero storici, interrogò le tradizioni, fece scavare, ed ebbe la fortuna di mettere in evidenza un tal vallo consistente in un complesso di muraglie e fortilizii costrutti a difendere l' oriente italiano e del quale quasi nessun ricordo era rimasto fra noi. Non credo offrire

---

(1) Rendo pubbliche grazie al dotto archeologo pel dono gentile di questo suo studio, modesto quanto eruditissimo, nel quale non c' è solo già ampio il tributo alla ricerca scientifica, ma anche il richiamo affettuoso e caro del suo nobile ingegno alla simpatica figura di Pietro Kandler tanto benemerito dell' archeologia istriana.